



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Fin dagli anni '50, infatti, l'ex intervento straordinario nel Mezzogiorno ha finanziato progetti per il restauro, la conservazione e la valorizzazione del relevantissimo patrimonio culturale localizzato nelle regioni del meridione d'Italia. L'esperienza è continuata per tutti gli anni '80, a valere sulle disponibilità della L. 64/1986, e si è affiancata nel corso di quel decennio ad altri strumenti di intervento straordinario (FIO; L.219/1981 per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dal terremoto)¹.

Con il nuovo decennio, questa lunga esperienza di collaborazione ha subito una soluzione di continuità. La riorganizzazione delle competenze trasferite dall'ex intervento straordinario alle amministrazioni ordinarie, in base alla riforma avviata con la L. 488/1992 e con il D. L.vo 96/1993, non ha previsto un ruolo per il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e non ha affrontato il tema di come potenziare l'intervento ordinario di tale Ministero nelle aree in ritardo di sviluppo. Si noti che questo tema non si riferisce unicamente all'intervento a sostegno dei beni culturali che fanno parte del demanio dello Stato, ma va ampliato ai più generali fabbisogni che emergono per garantire che gli organismi periferici del Ministero possano sostenere - nell'ambito delle funzioni di loro competenza relative alla tutela e alla conservazione dei beni archeologici, storici, artistici, monumentali, archivistici e librari - il crescente sforzo progettuale e attuativo che i soggetti locali, pubblici, ecclesiastici e privati, esprimono in materia, anche in conseguenza delle più recenti indicazioni dell'Unione Europea sul ruolo del settore culturale all'interno delle strategie di sviluppo locale e delle politiche di lotta contro la disoccupazione.

Una delle conseguenze del nuovo quadro legislativo della prima metà degli anni '90 è stata l'esclusione di un intervento programmatico di natura operativa relativo al patrimonio culturale dell'Obiettivo 1 all'interno dei Quadri Comunitari di Sostegno 1989-1993 e 1994-1999. Ciò non ha peraltro impedito che alcune linee di finanziamento a sostegno di progetti sui beni culturali continuassero a sussistere, sia a valere sulle *tranches* residue della L. 64/1986, sia all'interno dei programmi operativi regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali dell'U.E. In questo secondo caso, con riferimento sia all'Obiettivo 1 che agli Obiettivi 2 e 5b, sono emersi nel corso degli ultimi anni consistenti segnali di un'iniziativa locale che - a partire da un positivo partenariato fra organismi periferici del Ministero, Regioni ed Enti Locali territoriali - ha esercitato un ruolo di supplenza all'assenza di una più organica iniziativa programmatica per il patrimonio culturale delle aree Obiettivo 1.²

E' intenzione di questo Ministero operare con l'obiettivo di superare la cesura determinatasi, all'inizio degli anni '90, con la crisi dei passati strumenti di intervento straordinario. Questo obiettivo discende in via automatica da una delle più importanti priorità che il Governo si è dato in relazione alle politiche da mettere in atto per lo sviluppo delle regioni meridionali. Il rafforzamento degli strumenti di attuazione per una politica strategica di sostegno dell'offerta culturale dell'Obiettivo 1, ai fini dell'elevamento degli standard civili di quelle aree e del potenziamento e diversificazione della loro offerta turistica, rappresenta quindi una priorità del Governo, peraltro confermata dall'enfasi che su questo versante è stata posta nel corso dell'elaborazione del Piano per l'Occupazione.

¹ Cfr. le analisi e i dati di ricostruzione storica contenuti in M. Guccione, G. Marchesi e A. P. Recchia, "L'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno in un settore atipico", *Notiziario del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*, n. 47, gennaio/aprile 1995. Per le diverse legislazioni di spesa straordinaria degli anni '80 e per una ricostruzione complessiva del loro impatto nel settore dei beni culturali cfr. M. C. Turci, "L'intervento straordinario a favore dei beni culturali", in Associazione per l'Economia della Cultura, *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1980-1990*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1994.

² Cfr. la parte II del volume Ministero per i Beni Culturali e Ambientali-Cles, *Finanziamenti comunitari e beni culturali*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1996.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali si ritiene responsabilizzato su tale obiettivo. E per raggiungerlo ha avviato un'intensa attività di collegamento e di informazione con tutti i suoi organismi periferici localizzati nelle regioni dell'Obiettivo 1, attraverso organismi di agile coordinamento presso le sue strutture centrali di Roma, che fungano da *task force* adeguate per sostenere un nuovo ciclo di progettazione e di attuazione di interventi a beneficio del territorio meridionale. Il primo risultato di questa azione è l'avviata attuazione della misura 1.5 "Servizi per il turismo culturale" del Programma Operativo Multiregionale "Turismo", che si fonda sul Protocollo d'intesa tra il Ministero Beni Culturali, il Dipartimento del Turismo del Ministero dell'Industria ed il Ministero del Bilancio e P.E..

Il secondo risultato è costituito dalla fattiva risposta alle sollecitazioni contenute nella delibera CIPE del 12 Luglio '96, che considerati i ristretti tempi a disposizione, e considerato il fatto che la soluzione di continuità prodottasi negli anni più recenti ha di fatto interrotto l'elaborazione programmatica congiunta fra politiche dei beni culturali e politiche di sviluppo delle aree depresse, testimonia lo stato di avanzamento del lavoro di ricognizione e di ricostruzione programmatica, circoscritto alle aree dell'Obiettivo 1.

Si sta inoltre procedendo - sulla base dell'attività di studio condotta da una speciale Commissione costituita presso il Gabinetto del Ministro e delle intese attivate con le regioni meridionali - alla definizione di un "Programma Operativo per la valorizzazione delle risorse culturali del Mezzogiorno" da proporre al cofinanziamento dei fondi strutturali dell'U.E.

Il presente documento non ha dunque l'ambizione di costituire una sede politico - programmatica con caratteri definiti e completi. Ulteriori passi in avanti andranno compiuti, e si auspica che possano essere concertati nell'immediato futuro con le autorità responsabili per la programmazione delle politiche regionali e nazionali.

In sintesi, l'elaborato contiene:

- un inquadramento delle relazioni esistenti fra politiche per i beni culturali e sviluppo economico locale, con particolare attenzione alle più recenti elaborazioni di fonte comunitaria. Queste rendono possibile pensare ai progetti sui beni culturali come ad una linea di intervento che può ottenere spazio e interesse all'interno dei programmi cofinanziati dall'U.E. a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- una descrizione, necessariamente sintetica, dell'intervento ordinario e straordinario del Ministero nelle regioni dell'Obiettivo 1 di sua competenza e dei principali punti critici che emergono, con la contestuale individuazione degli ostacoli da superare nell'ambito di uno sforzo aggiuntivo volto a rendere pienamente disponibile il patrimonio culturale nell'ambito di strategie di sviluppo sostenibile;
- la illustrazione degli elementi che hanno condotto alla definizione del piano di interventi proposti in attuazione delle delibere CIPE 12.7.'96 e 18.12.'96.
- la descrizione delle principali linee - guida sulle quali si fonda la proposta di Programma Operativo Beni Culturali, cui si è fatto accenno in premessa.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

- quadri illustrativi dei piani di spesa distinti per gli ambiti territoriali del Centro-Nord e del Mezzogiorno, comprensivi del raffronto con le annualità precedenti.

1. BENI CULTURALI E POLITICHE DI SVILUPPO REGIONALE NELL' UNIONE EUROPEA

Il ruolo strategico dei beni culturali per lo sviluppo economico e sociale a livello locale è stato ormai riconosciuto sia a livello di elaborazioni di politica economica nazionale, sia a livello delle direttrici delle politiche di sviluppo regionale dell'Unione Europea.

Sul versante comunitario, i più recenti documenti della Commissione Europea e del Consiglio in merito alle destinazioni dei Fondi Strutturali hanno aperto nuove strade agli interventi nel settore del patrimonio culturale. Nel documento che il Commissario per le politiche regionali ha presentato alla riunione dei ministri per le politiche regionali e per l'assetto del territorio, svoltasi sotto la presidenza italiana a Venezia nel maggio 1996, si afferma che "poiché le regioni meno favorite della Comunità presentano un'elevata concentrazione di potenziale culturale, l'assistenza a progetti legati alla cultura in queste regioni da parte dei Fondi Strutturali offre strade aggiuntive per rafforzare i sistemi economici locali in difficoltà".

Naturalmente, l'interesse della politica regionale non può restringersi alla semplice conservazione di singole risorse puntuali, anche se di elevata qualità, ma deve avere obiettivi più vasti:

- lo sviluppo equilibrato e sostenibile dell'intero territorio, al cui interno i beni culturali sono un elemento che contribuisce alla protezione dell'ambiente;
- la rivitalizzazione economica dell'intorno territoriale dei beni culturali (centri storici, aree rurali, ecc.);
- l'individuazione di reti e circuiti che, unendo insieme numerosi beni culturali, possano rappresentare l'occasione per la promozione culturale di un'intera area territoriale, anche diversificando i vari tipi di offerta attivabili in ciascun punto della rete.

Il Consiglio dei Ministri di Venezia ha manifestato, nelle conclusioni dei lavori, "unanime consenso sul fatto che i programmi d'intervento dei Fondi Strutturali possano contenere specifiche linee di azione dedicate ai beni culturali, quando siano incluse in strategie di sviluppo regionale o locale, mirate allo sviluppo della crescita e dell'occupazione, permettendo così di favorire il turismo culturale", convenendo inoltre che "tali programmi potrebbero contenere tutte le azioni complementari necessarie ad attivare filiere collegate alla conservazione e alla fruizione del patrimonio ... I Ministri hanno concordato sull'opportunità di intensificare l'assistenza dei Fondi Strutturali al settore culturale, con particolare attenzione al patrimonio culturale e alle attività indotte, legando tali investimenti allo sviluppo regionale, all'iniziativa locale pubblica e privata e alla realizzazione di impatti occupazionali permanenti".

Il ruolo del patrimonio culturale negli assi prioritari d'intervento dei Fondi Strutturali è stato evidenziato anche dal Rapporto sul quarto comma dell'art.128 del Trattato sull'Unione, ove si stabilisce che la Comunità debba tenere nel debito conto gli aspetti culturali nelle altre politiche comunitarie. Anche questo Rapporto, elaborato dalla Commissione, è stato presentato nel corso del semestre di presidenza italiana. Su questa base, la presidenza irlandese ha elaborato un progetto di risoluzione, attualmente all'esame del Consiglio Cultura, nel quale si fissa come obiettivo "l'integrazione totale delle politiche culturali in quanto tali nella prossima definizione dei Fondi Strutturali dopo il 1999".



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Il tempo, quindi, sembra ormai maturo per una piena considerazione dei beni culturali all'interno dei programmi di politica regionale. E' partendo da queste premesse che l'Amministrazione dei beni culturali e ambientali ritiene di dover cogliere tutte le opportunità per realizzare progetti ai quali non potrebbe far fronte con le sole risorse ordinarie.

2. BENI CULTURALI, OCCUPAZIONE E SVILUPPO NELLE REGIONI ITALIANE DELL'OBIETTIVO 1

Alla luce dei rilevanti fabbisogni occupazionali delle regioni dell'Obiettivo 1, è bene ricordare che i progetti sui beni culturali sono in grado di contribuire in modo efficace alla necessità di costruire una concreta politica per l'occupazione.

Infatti, al confronto con altre destinazioni, l'impatto diretto e indiretto della spesa di investimento sui beni culturali è elevato in termini sia di reddito che di occupazione, e soprattutto è maggiore l'internalizzazione di tale impatto all'economia meridionale, poiché i settori produttivi attivati sono più intensamente localizzati nello stesso Mezzogiorno; inoltre va tenuto presente l'effetto sinergico su alcuni settori (ad esempio il turismo) con la relativa domanda quantitativa e qualitativa di beni culturali.

Le attività connesse al restauro e alla gestione del patrimonio culturale sono ad alta intensità di lavoro e incentivano la crescita della domanda di lavoro in qualifiche medie ed elevate; poiché tali attività sono tuttora sottodimensionate, la valorizzazione del patrimonio e la crescita della domanda d'uso possono aprire interessanti spazi occupazionali e imprenditoriali nelle regioni meridionali.

Inoltre, gli investimenti nel settore dei beni culturali possono esercitare un ruolo di volano sia nei confronti sia di altri settori di attività economica sia di altri canali di spesa pubblica e privata, ponendosi così al centro di significative operazioni di recupero e salvaguardia ambientale ad elevato impatto sulla qualità del territorio (ad esempio, nei centri storici, nei parchi archeologici o nel recupero di complessi monumentali aventi forti interrelazioni con il territorio circostante).

La massima concentrazione del patrimonio culturale del Mezzogiorno si riscontra nell'area di Napoli e provincia, che polarizza anche una rilevante attrattività turistica. Tuttavia, il fenomeno presenta caratteri fortemente diffusi, pur se non adeguatamente valorizzati, in numerose aree localizzate in tutte le regioni dell'Obiettivo 1. La Sicilia, ad esempio, presenta un elevatissimo tasso di partecipazione all'offerta culturale da parte della popolazione turistica³. Essa tuttavia, per le ragioni sopra dette, non è stata inclusa nelle proposte progettuali del Ministero riferite alla recente delibera CIPE.

Con riferimento alle regioni dell'Obiettivo 1 che ricadono nella competenza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, sono operanti sul territorio 21 Soprintendenze, delle quali sette in Campania, quattro in Sardegna, tre in Basilicata, due in Abruzzo, Calabria e Puglia, una in Molise. Ad esse fanno capo 89 Istituti di antichità e d'arte (musei, gallerie, aree archeologiche, monumenti) aperti al pubblico, sui 310 esistenti nell'intero territorio nazionale. Gli Istituti della Campania sono 34, 13 Istituti sono localizzati in Puglia e Calabria, 11 in Abruzzo, 8 in Sardegna, 7 in Basilicata e 3 in Molise (tab. 1).

³ Cfr. M.Causi, "Beni culturali e politiche di sviluppo in Sicilia", *Economia della Cultura*, n. 1, 1995.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Tabella 1 - Istituti statali di antichità e d'arte

	Numero	Comp. %
Abruzzo	11	12,36%
Molise	3	3,37%
Campania	34	38,20%
Puglia	13	14,61%
Basilicata	7	7,87%
Calabria	13	14,61%
Sardegna	8	8,99%
Mezzogiorno	89	100,00%
Centro - Nord	221	
Italia	310	

Le statistiche sui flussi di visitatori restituiscono con immediatezza l'elevata concentrazione in Campania del patrimonio più valorizzato dell'Oiettivo 1: più dell'80% delle visite effettuate nel 1995 nell'Oiettivo 1 sono state registrate in questa regione (tab. 2), in conseguenza della presenza di poli culturali ad elevata attrattività dei flussi turistici nazionali e internazionali (Pompei, Capodimonte, ecc.).

Tabella 2 - Visitatori degli Istituti statali di antichità e d'arte

	1993	1994	1995	Var. % 1995/93	Compos. % 1995
Abruzzo	156534	140414	141001	-9,92%	1,85%
Molise	76088	56228	30312	-60,16%	0,40%
Campania	6119458	6313626	6417370	4,87%	84,19%
Puglia	228561	279986	249132	9,00%	3,27%
Basilicata	112736	111869	94208	-16,43%	1,24%
Calabria	257909	237089	311288	20,70%	4,08%
Sardegna	320058	376181	378727	18,33%	4,97%
Mezzogiorno	7271344	7515393	7622038	4,82%	100,00%
Centro - Nord	14127415	16332617	17095969	21,01%	
Italia	21398759	23848010	24718007	15,51%	

L'esame dei flussi di domanda mette in luce che poco più del 30% delle visite culturali italiane presso Istituti statali sono realizzate nell'Oiettivo 1. Fra il 1993 e il 1995 le visite agli Istituti statali hanno mostrato una sensibile crescita, passando a livello nazionale da 21,4 milioni l'anno a 24,7 milioni. L'inversione si è realizzata anche nell'Oiettivo 1 (da 7,3 a 7,6 milioni), seppure con intensità relativamente meno accentuata nel Mezzogiorno (+4,8%) rispetto al Centro - Nord (+21%). Anche i profili regionali della crescita della domanda appaiono differenziati, con incrementi in Campania e



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Puglia, ma soprattutto in Sardegna e Calabria, e con riduzioni significative in Basilicata, Abruzzo e Molise.

Negli stessi anni, il movimento turistico del Mezzogiorno è cresciuto in modo più accentuato di quanto siano cresciute le visite agli Istituti d'antichità e d'arte dello Stato (le presenze sono aumentate del 17% nel solo 1994). Ciò testimonia - sia pure ad un livello molto generale di analisi - l'esistenza di barriere sull'offerta culturale che impediscono alla domanda culturale dell'Obiettivo 1 di crescere adeguatamente, pur in presenza di un positivo ciclo turistico. La rimozione di tali barriere - attraverso il recupero e la valorizzazione del patrimonio, e in particolare di quello fruibile dal pubblico - consente, in definitiva, di sfruttare sacche consistenti di domanda insoddisfatta, da parte sia della popolazione residente che di quella fluttuante.

L'attività del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali nel Mezzogiorno è volta alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, artistico e storico, ai fini della crescita culturale a livello locale, nazionale e internazionale. Negli ultimi due decenni, il ricorso a finanziamenti straordinari ha consentito di affiancare all'azione ordinaria di tutela e conservazione, tendenzialmente assorbita dagli interventi su testimonianze a rischio di perdita irreversibile e dal lavoro su moltissime emergenze quotidiane, grandi progetti di ristrutturazione e riorganizzazione di musei e aree archeologiche, nonché di recupero e rifunzionalizzazione all'uso culturale di complessi e monumenti.

Tabella 3 - Programmazione ordinaria
Ripartizione territoriale delle risorse

Assegnazioni agli organi periferici per il settore beni archeologici, architettonici, artistici e storici

	1994	1995	1996
a. Miliardi di lire correnti			
Centro-Nord	280,6	320,6	310,4
Obiettivo 1	122,1	151,4	142,8
Totale	402,7	472	453,2
b. Composizione %			
Centro-Nord	69,68%	67,92%	68,49%
Obiettivo 1	30,32%	32,08%	31,51%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%

Questo tipo di interventi non sono possibili ricorrendo al solo bilancio ordinario. L'esaurimento delle risorse aggiuntive che affluivano in passato attraverso i vari schemi di spesa straordinaria ha già comportato, fino dall'anno in corso, una contrazione assoluta, in termini monetari, delle disponibilità ordinarie di bilancio per le spese in conto capitale destinate ai beni archeologici, artistici, storici ed architettonici. Come mostra la tab. 3, le assegnazioni per interventi sui beni archeologici, architettonici, storici e artistici - che storicamente sono attribuite all'Obiettivo 1 nella misura del 30% - sono declinate in valore assoluto nel 1996. Il declino si manifesta sia nel Centro - Nord (da 320,6 a 310,4 miliardi) che



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

nell'Obiettivo 1 (da 151,4 a 142,8 miliardi), ed è connesso alle note politiche di risanamento del bilancio pubblico e di riduzione della spesa.

Pertanto, sia il completamento di progetti a vasto respiro già avviati, sia la prosecuzione di direttrici d'intervento in grado di produrre risultati che trascendano i crescenti fabbisogni di manutenzione e di tutela di base del patrimonio, non possono essere realizzati facendo ricorso alle risorse ordinarie.

4. L'ATTUAZIONE DELLA DELIBERA C.I.P.E. DEL 12. 7. '96

Come si è accennato in premessa, negli ultimi mesi l'Amministrazione ha avviato una ricognizione generale dello stato della progettazione delle soprintendenze attive nelle regioni dell'Obiettivo 1, per poter elaborare un impianto programmatico con respiro di medio termine. In tale contesto si sta procedendo all'individuazione delle grandi priorità emergenti nell'intreccio beni culturali/sviluppo locale e regionale.

La delibera CIPE del 12. 7. '96 è intervenuta nella fase in cui lo stato di questi lavori non era ancora del tutto maturo per le elaborazioni di contesto e la valutazione programmatica.

Il piano di spesa proposto ai fini della delibera citata e della successiva delibera del 18.12.'96 è stato elaborato secondo tutti i parametri richiesti dalla scheda CIPE ed è stato accompagnato da un'intensa attività di concertazione con le regioni interessate.

Si è preso a riferimento lo stato di avanzamento tecnico-amministrativo, nonché il grado di maturità progettuale e di cantierabilità delle proposte avanzate dalle Soprintendenze.

Tutti i progetti presentati mirano al rafforzamento del tessuto culturale e quindi dell'offerta culturale delle aree dell'Obiettivo 1 a più elevata densità abitativa o soggette a elevato impatto dell'attività turistica. E' stato comunque necessario operare una selezione per contenere le proposte nei limiti di spesa fissati, per i beni culturali, in 200 miliardi. Ci si è dunque attenuti ai risultati di una procedura di valutazione tecnica del grado di fattibilità dei progetti, eseguita dall'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici di questo Ministero. La valutazione si è concentrata su due aspetti: (a) il grado di fattibilità degli interventi, segnalato dal livello di progettazione e dal livello di adempimento delle procedure di tipo amministrativo, così come certificato dai rispettivi responsabili di progetto; (b) il grado di completezza nell'elaborazione della scheda di valutazione richiesta dal CIPE per le domande di finanziamento a valere sul punto 4 della citata delibera.

Si tratta di interventi di grande significatività ai fini del rafforzamento dell'offerta culturale di alcune aree urbane dell'Obiettivo 1 e di alcuni comprensori ad elevata vocazione turistica. In alcuni casi, si tratta di opere necessarie al completamento di interventi già avviati, ovvero di opere che completano di fatto, e rendono fruibili, istituti museali, monumenti, chiese ed altri beni, anche permettendo di interrompere e invertire tendenze al degrado che rischiano di produrre, a lungo andare e in assenza di adeguate risorse per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, la perdita dei beni. In alcuni casi vengono introdotti elementi di gestione sotto forma di itinerario. Nel complesso, questi interventi corrispondono ai criteri dettati dal CIPE in termini di: avanzata fattibilità, elevati benefici sociali per la collettività, possibilità di accesso ai cofinanziamenti comunitari.

Buona parte dei progetti concerne beni archeologici, che, oltre a costituire la porzione più consistente del patrimonio diffuso del Mezzogiorno, sono anche quelli suscettibili di attivare il maggior



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

numero di connessioni intersettoriali e sinergie. Non mancano tuttavia proposte d'intervento relative alle grandi emergenze monumentali ed alle collezioni museali.

L'articolazione del parco progetti persegue un duplice livello di equilibrio: da un lato in esso si realizza un mix fra interventi sulle grandi emergenze storiche, monumentali, artistiche e interventi sul patrimonio diffuso; dall'altro emerge un mix fra interventi interamente ex novo e interventi di completamento su grandi progetti non conclusi per mancanza di fondi. E' un insieme di progetti che, pur non potendosi ancora considerare esaustivo della potenziale offerta di intervento da parte delle soprintendenze localizzate nelle regioni Obiettivo 1, rappresenta un primo passo verso una sistemazione organica di tale offerta progettuale.

Per i criteri di valutazione dell'utilità e dell'economicità dei progetti sono state adottate, anche d'accordo con i servizi tecnici del Ministero del Bilancio, metodologie adeguate alla natura dei beni culturali - in particolare, per tenere conto delle rilevanti esternalità economiche di tali beni, della non escludibilità dal consumo dei beni architettonici, della non applicabilità dei piani economico-finanziari per la tipologia di opere con ricavi da tariffa.

Si ritiene in definitiva che l'attuazione del programma possa configurarsi come un'occasione importante per la razionalizzazione ed il rilancio degli interventi di settore e lo sviluppo economico delle aree interessate.

5. OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI UN "PROGRAMMA OPERATIVO PER LO SVILUPPO E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI DEL MEZZOGIORNO"

Nel quadro degli obiettivi di rafforzamento, ampliamento e diversificazione dell'azione e degli effetti dei fondi strutturali è emersa in sede di Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno delle regioni dell'obiettivo 1, ed ampiamente condivisa da tutti i soggetti attivi del partenariato, l'indicazione di valutare la fattibilità di un piano di interventi per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale delle regioni meridionali, che risulti coerente con gli obiettivi di sviluppo equilibrato delle aree economicamente più arretrate del Paese.

Tale indicazione è stata quindi assunta fra le linee di intervento prioritarie del Ministero per i beni culturali e ambientali che ha immediatamente promosso e avviato un'azione volta specificamente all'individuazione di un programma di interventi proponibile al confinanziamento dei fondi strutturali.

Tale azione prevede una stretta concertazione con altre Amministrazioni centrali con le Regioni dell'obiettivo 1, per definire un piano che risulti condiviso sia sotto il profilo programmatico che dal punto di vista delle procedure e del quadro finanziario.

Questo sia per garantire la necessaria efficacia alla fase di attuazione del programma, sia dal punto di vista della ricerca della massima integrazione con gli strumenti di programmazione regionale ed in particolare con i programmi operativi regionali, molti dei quali prevedono rilevanti azioni, sempre nel quadro delle priorità regionali, che saranno finanziate nel P.O. Turismo.

Per la formulazione della proposta di programma sono state individuate una serie di linee di intervento prioritarie, per ognuna delle quali si sta procedendo all'individuazione di progetti e interventi proponibili al confinanziamento dei fondi strutturali.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Si tratta di una proposta di programma di investimento nel settore dei beni culturali che presente caratteri di innovazione in quanto, nella sua impostazione, un ruolo decisivo è assegnato all'integrazione fra investimenti nei "fattori" in grado di migliorare la strategia di sviluppo del settore (interventi "orizzontali": progetti modulari, pubblicizzazione, sistemi informatici e cartografici, formazione specialistica) ed interventi puntuali ma fortemente interconnessi sul territorio (completamenti di grandi progetti ed altri interventi prontamente cantierabili) per i quali dovranno essere individuati gli elementi in grado di massimizzare l'impatto economico locale complessivo e, in particolare, l'impatto sulle attività artigianali e turistiche.

Nell'impostazione della proposta di programma un'attenzione specifica è dedicata alla valorizzazione dei caratteri di forte integrazione, sia settoriale che territoriale, propri di un programma di interventi per i beni culturali. Caratteri tanto più rilevanti quando tale programma di interventi assume fra i suoi obiettivi prioritari anche quelli relativi alla promozione dello sviluppo del territorio ove si attuano.

Gli obiettivi di carattere generale assunti a base della proposta di programma di intervento per i beni culturali sono i seguenti:

- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, ambientale, architettonico, storico - artistico, archivistico e bibliografico del territorio delle regioni dell'obiettivo 1 quale strumento di sviluppo qualificato ed equilibrato;
- rafforzamento e imcrementazione dell'iniziativa e della capacità operativa dei soggetti istituzionali,
economici e sociali operanti nelle regioni dell'obiettivo 1 nel settore dei beni culturali e nei settori
economici ad esso collegati;
- incremento della domanda di fruizione turistico - culturale nazionale ed estera verso le regioni dell'obiettivo 1;
- aumento della capacità di attivazione della domanda, di moltiplicazione dei redditi e di stimolo
all'imprenditorialità, attraverso l'integrazione fra offerta di patrimonio ed offerta di beni e servizi
a fronte della fruizione culturale e turistica;
- sviluppo della imprenditorialità collegata alla fruizione, alla gestione e alla tutela del patrimonio culturale meridionale;
- sviluppo di professionalità e specializzazione attraverso forme innovative di formazione e di formazione - lavoro;
- creazione di nuovi spazi di qualificazione professionale specifica afferente ai settori della ricerca tecnico - scientifica, delle tecnologie informatiche, dei servizi produttivi, del turismo culturale;



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

- incremento della domanda di produzione nei settori della ricerca applicata e delle tecnologie più avanzate nei settori della conservazione e della gestione urbanistico - territoriale;
- creazione di potenzialità ed occasioni di sviluppo nei settori produttivi più strettamente collegati alla realizzazione di un contesto di salvaguardia e di valorizzazione di beni culturali;
- determinazione di un bilancio economicamente positivo della proposta nel suo complesso, con rientri finanziari e benefici economici diretti ed indiretti valutabili nel breve, nel medio e nel lungo periodo;
- individuazione di modalità, tempi e strumenti per la mobilitazione di diverse fonti di finanziamento per la proposta di programma con eventuale valutazione della possibilità di coinvolgimento anche di risorse private.

L'insieme di queste finalità può essere realizzata solo attraverso la costruzione di un quadro di riferimento all'interno del quale collocare le diverse direttrici programmatiche e le diverse linee di intervento; valutare la loro attuabilità e compatibilità; amplificarne gli effetti positivi; rendere trasparente e controllabile la loro attuazione attraverso un'adeguata attività di monitoraggio individuare e specificare le condizioni economiche e infrastrutturali, nonché le misure e gli interventi eventualmente proponibili da altre Amministrazioni o enti pubblici e privati, per rendere effettivamente conseguibile il sistema di obiettivi dato.

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

GABINETTO

Allegato 1

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E
STORICIRIEPILOGO DELLA PROGRAMMAZIONE ORDINARIA E
STRAORDINARIA RELATIVA AL 1996

Il piano di spesa 1996, per il settore beni architettonici, archeologici, artistici e storici, ammonta a lire 540.250.000.000 (vedi prospetto allegato 1), di cui lire 167.450.000.000 per spese correnti e lire 372.800.000.000 per spese in conto capitale. Rispetto al piano del 1995, si registra una riduzione di sole lire 6.190.000.000, per effetto di una maggiore previsione dello stanziamento relativo al Capitolo 8019, elevato da 36 a 50 miliardi di lire in conseguenza dell'incremento degli introiti della tassa d'ingresso di musei ed aree archeologiche.

I finanziamenti risultano ripartiti secondo la seguente distribuzione territoriale:

AREE	ASSEGNAZIONI 1995	%	ASSEGNAZIONI 1996	%
NORD	124.495.428.500	22,7	122.080.113.000	22,6
CENTRO	196.081.190.630	35,8	188.313.646.419	34,8
SUD	151.421.755.000	27,7	143.706.920.000	26,6
UCBAAAS	74.441.625.870	13,6	86.149.320.581	15,9
TOTALI	546.440.000.000	100	540.250.000.000	100

Si evidenzia che gli importi riportati sono comprensivi in questo caso anche dello stanziamento di lire 86 miliardi circa attribuito all'Ufficio Centrale Beni AA.AA.AA. e SS., dei quali 54 miliardi di lire sono destinati a contributi per la valorizzazione di beni non statali, che possono considerarsi ripartiti per ambiti territoriali in proporzione analoga agli interventi diretti (dunque, il 30% circa per le aree meridionali).

Le proposte di intervento e di spesa che sono state inserite nei programmi - modulate sulla base delle indicazioni di priorità espresse dagli uffici periferici - sono state rivolte ad armonizzare e coordinare tutte le iniziative finanziate con i fondi ordinari e straordinari (FIO, L. 64/86, L. 431/90, L.145/92, ecc.), tenendo conto, ove conseguite, delle ipotesi di intesa tra Stato ed Enti territoriali. Le iniziative sono collegate alle connotazioni del patrimonio pubblico e privato tutelato, nell'ottica del razionale utilizzo di tutte le risorse disponibili a favore degli interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione, di dotazione degli impianti tecnologici di protezione e sicurezza, nonché per le attività scientifiche e didattiche.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

Tra i piani di spesa straordinari approvati nel '96, si riportano inoltre i provvedimenti che interessano le aree depresse, che sono:

PIANO DI SPESA	IMPORTO TOTALE	IMP. PER AREE DEPR.	%
D.M. 29.11.'96 (introiti tasse d'ingresso)	12,9 MLD (cap. 8019)	2,8 MLD	21,7
D.M. 18.4.'96 (rip. quote 8 per mille)	6,5 MLD (cap. 8005)	1,5 MLD	23
	3 MLD (cap. 8103)		
	25 MLD	4 MLD	16
D.M. 18.4.96 (rip.L.6.3.'96 n.120)	(cap. 8005) 11 MLD (cap. 8103)	2,5 MLD	22

Si evidenzia inoltre che è in corso la gestione dei fondi relativi all'attuazione degli interventi sulle aree della Campania e Basilicata interessate dal sisma del 1980, di cui alla L.219/81 e successive. Al riguardo si ritiene utile riportare il quadro dei finanziamenti e la attribuzione dei medesimi per ambito regionale:

Piano di spesa 1995 (resti 1993)	IMPORTO TOTALE	IMPORTO PER REGIONE
Delibera CIPE 13.4.94 DM 26.7.95 e DM 26.10.95	30 MLD (cap.8301)	25 MLD Campania 5 MLD Basilicata
Legge 23.1.92 n.120 DM 26.7.95 e DM 26.10.95	50,6 MLD (cap.8301)	44,2 MLD Campania 6,4 MLD Basilicata
Art.17 D.Leg.3.4.93 n.96 L.23.1.92 n.32 DM 12.12.95 e DM 29.12.95	164,4 MLD (cap.8030 ex 8301)	144,4 MLD Campania 20 MLD Basilicata

Si riporta infine (cfr. prospetto allegato 2) il quadro riepilogativo sullo stato di attuazione degli interventi straordinari finanziati con fondi FIO (per la parte relativa alle aree meridionali) e con la Legge 64/86, interventi che nel corso del 1996 hanno avuto nuovo impulso in conseguenza della recente stipula con i Concessionari - assistita dall'Avvocatura Generale dello Stato - di Atti Aggiuntivi a carattere ricognitivo e transattivo.

Al riguardo preme evidenziare che non risultano ancora assegnate dal Ministero del Bilancio le tranches di finanziamento relative agli interventi FIO, condizione che ne rende problematica l'attuazione, proprio in considerazione del fatto che l'Amministrazione dei Beni Culturali, nel ricondurre a diritto ed equità le clausole di Convenzione, si è impegnata alla liquidazione degli



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GABINETTO

importi dovuti ai Concessionari, a fronte dell'ultimazione dei lavori in tempi certi e con regole di trasparenza.

Non può che auspicarsi dunque una rapida erogazione dei finanziamenti che assicuri la piena ed efficace realizzazione dei residui interventi in atto, molti dei quali ubicati nelle aree del Mezzogiorno.

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

GABINETTO

Allegato 2

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI

Nel settore dei Beni Archivistici per quanto riguarda le scelte di spesa si sono tenuti presenti i seguenti obiettivi:

- allargare ad una utenza, non soltanto specialistica, la conoscenza della storia attraverso il documento con strumenti quali "l'anagrafe informatizzata degli Archivi d'Italia" (finanziata con la legge 84/90 e successivamente rifinanziata con la legge 145/92) ed i progetti IMAGO ed EIKON;
- recupero di edifici da destinarsi a sede di Archivi di Stato.

E' già prevista la ristrutturazione dell'ex convento di San Francesco di Paola a Cosenza, la ristrutturazione dell'ex carcere di Teramo, il recupero di un ex caserma adiacente la Reggia di Caserta e l'utilizzo di nuovi edifici come sede per l'Archivio di Stato di Avellino.

Acquisto di nuovi locali ricorrendo a leasing, secondo quanto suggerito dal Consiglio di Stato e dal Ministero del Tesoro - RGS.

Ristrutturazione e recupero per quanto riguarda Napoli, Palermo e Bari, di tre complessi monumentali di rilevante interesse storico-artistico, incrementando notevolmente gli spazi da destinarsi a depositi, sale di studio, locali per conferenze, ecc..

Per il completamento della ristrutturazione delle sedi di Napoli, Bari e Palermo è prevista la spesa di 117 miliardi così suddivisa: 30 per Palermo, 42 per Napoli e 45 per Bari da affrontare sia con normali stanziamenti di bilancio, a cui si è attinto per l'avvio di tale programma, sia con il ricorso al cofinanziamento della Comunità Europea nel quadro degli interventi con fondi strutturali.

Si allega il quadro delle spese sostenute nell'anno 1996.

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

GABINETTO

**SPESE DI PROGRAMMAZIONE ORDINARIA PER LE REGIONI DEL SUD RELATIVE
AL PATRIMONIO ARCHIVISTICO****ANNO 1996****BASILICATA 1.609.944.330****MOLISE 738.145.685****CALABRIA 1.565.411.841****SARDEGNA 813.298.475****SICILIA 4.595.788.761****CAMPANIA 3.402.718.210****PUGLIA 5.761.421.565****ABRUZZO 3.075.948.815****TOTALE AREE DEL SUD 21.702.677.682****TOTALE AREE NORD-CENTRO-SUD 91.282.875.000**

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

GABINETTO

Allegato 3

**UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI, LE ISTITUZIONI CULTURALI E
L'EDITORIA**

Per quanto concerne le strategie e gli obiettivi generali dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria si rammenta che le Soprintendenze ai beni librari sono passate alle Regioni con il DPR n. 3/72 e che, pertanto, l'Ufficio Centrale non ha alcuna competenza territoriale, mentre dipendono dallo stesso 47 biblioteche pubbliche statali di cui soltanto le seguenti ubicate nel mezzogiorno:

- 1 - Biblioteca Nazionale di Bari
- 2 - Biblioteca Universitaria di Cagliari
- 3 - Biblioteca Nazionale di Cosenza
- 4 - Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli
- 5 - Biblioteca Universitaria di Napoli
- 6 - Biblioteca Nazionale di Potenza
- 7 - Biblioteca Universitaria di Sassari
- 8 - Biblioteca annessa al Monumento nazionale di Cava dei Tirreni
- 9 - Biblioteca annessa al Monumento nazionale di Montevergine
- 10 - Biblioteca annessa al Monumento nazionale dei Girolamini di Napoli

Per quanto riguarda la gestione delle suddette biblioteche non esistono diversità di obiettivi rispetto alle biblioteche ubicate nel centro-nord in quanto il fine delle stesse è fornire all'utenza i medesimi servizi il più possibile moderni e funzionali. A tal fine da sempre questo ufficio centrale cura l'aggiornamento e l'ammodernamento delle stesse nei vari settori: servizi al pubblico, informatizzazione, adeguamento degli edifici e degli impianti, ecc..

Si allega il quadro delle spese sostenute negli anni 1995 e 1996 per le sopracitate biblioteche.